

## **C'È CHI DICE NO: SERGIO LIVINGNI**

*Di Giuliano Marrucci*

### **LUCIA FONTANA - EX PAZIENTE - REPARTO TERAPIA INTENSIVA SAN GIOVANNI BOSCO - TORINO**

Ricordavo questo medico molto presente che si metteva in una certa posizione e scrutava tutti i letti con molta attenzione.

### **EUGENIA BULGARELLI - MADRE EX PAZIENTE - REPARTO TERAPIA INTENSIVA SAN GIOVANNI BOSCO - TORINO**

Se c'è lui tu dici, allora questa giornata, c'è Livigni, andrà bene.

### **VIRNA VENTURI - COORDINATORE INFERMIERISTICO - REPARTO TERAPIA INTENSIVA SAN GIOVANNI BOSCO - TORINO**

Perché nonostante non urla, nonostante non alzi mai la voce, però nel modo di porsi, nel come si muove qui dentro, tutti capiscono che è lui quello che comanda.

### **EUGENIA BULGARELLI - MADRE EX PAZIENTE - REPARTO TERAPIA INTENSIVA, SAN GIOVANNI BOSCO - TORINO**

Non so quando riposava, perché lui era sempre lì.

### **GIUSEPPE NARETTO - MEDICO - REPARTO DI TERAPIA INTENSIVA, SAN GIOVANNI BOSCO - TORINO**

Quando sta lontano dai pazienti, quando sta lontano dal lavoro pratico dal lavoraccio, poi lui sta male.

### **MILENA GABANELLI IN STUDIO**

Sergio Livigni è il primario del reparto di terapia intensiva del San Giovanni Bosco di Torino. Un reparto solitamente blindato, tutti questi tipi di reparti sono blindati, per ragioni igieniche: il paziente non può rischiare di prendersi neanche un raffreddore, ma soprattutto ragioni dovute alla organizzazione del lavoro del reparto. Ora proviamo a mettersi nei panni di un familiare a cui sono concessi pochissimi minuti di visita al giorno o nei panni del paziente, a cui farebbe bene sentire un familiare vicino. Bene, il Dottor Livigni queste domande se le è poste e ha aperto quelle porte. Giuliano Marrucci.

### **LUCIA FONTANA - EX PAZIENTE - REPARTO TERAPIA INTENSIVA SAN GIOVANNI BOSCO**

Son stata una decina di giorni in coma, e quando mi sono svegliata vedevo uno spazio aperto e tanta gente che si muoveva bene, mi dava sicurezza, e ho immediatamente pensato di essere all'estero, escludendo che un posto del genere potesse essere in Italia.

### **MARCELLO MAFUCCI - EX PAZIENTE - REPARTO TERAPIA INTENSIVA SAN GIOVANNI BOSCO**

Io mi ricordo che mi svegliai, e sai qual è stato il primo pensiero che mi è venuto in mente? Dico, stai a vedere che mia moglie m'ha fatto la sorpresa, mi ha portato in una casa di cura di tipo salutistico, sai, di questo tipo.... Tant'è vero che chiesi a mia moglie: "scusa, ma qui chi paga?", e lei mi disse: "paghi tu", "ah", "eh si, paghi tu quando paghi le

tasse al servizio sanitario nazionale perché questo è il reparto di rianimazione del San Giovanni Bosco di Torino”.

**GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO**

Il San Giovanni Bosco è un ospedale pubblico alla periferia nord di Torino, quel che si dice “un ospedale di frontiera”.

**SERGIO LIVIGNI - PRIMARIO REPARTO TERAPIA INTENSIVA SAN GIOVANNI BOSCO - TORINO**

Mi ricordo quando sono venuto qui era considerato il Bronx di Torino. C'è un'utenza che è sempre stata considerata più difficile rispetto ad altri ospedali, come le Molinette.

**LUCIA FONTANA - EX PAZIENTE - REPARTO TERAPIA INTENSIVA, SAN GIOVANNI BOSCO**

Mi ero ripromessa di non finirci mai, perché avevo molta diffidenza per questo posto in quella zona là.

**SERGIO LIVIGNI - PRIMARIO REPARTO TERAPIA INTENSIVA SAN GIOVANNI BOSCO - TORINO**

Io mi ricordo quando sono arrivato qui sono stato minacciato di morte, per un paziente che è stato ricoverato e il papà...ha telefonato al 118 dicendo se mio figlio muore...Livigni è morto....

E allora questo influisce in maniera importante, tant'è che i casi di burn out nelle terapie intensive sono...

**GIULIANO MARRUCCI**

Burn out significa?

**SERGIO LIVIGNI - PRIMARIO REPARTO TERAPIA INTENSIVA SAN GIOVANNI BOSCO - TORINO**

Significa degli operatori che a un certo punto non riescono più a sostenere l'attività che stanno svolgendo.

**GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO**

Quello che il dottor Livigni ha cercato di fare quando è arrivato qui, è di far funzionare al meglio il reparto più complesso.

**SERGIO LIVIGNI - PRIMARIO REPARTO TERAPIA INTENSIVA SAN GIOVANNI BOSCO - TORINO**

In terapia intensiva abbiamo i pazienti più critici dell'ospedale, essendo i più critici, quindi col maggiore rischio di mortalità, veniamo in contatto con delle famiglie che sono già distrutte da questo evento drammatico.

**SERGIO LIVIGNI - PRIMARIO REPARTO TERAPIA INTENSIVA SAN GIOVANNI BOSCO - TORINO**

Il ragionamento che mi sono trovato ad affrontare è quello della relazione, della relazione con i pazienti e con i familiari.

**GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO**

Il problema è che le terapie intensive in Italia, anche quelle che funzionano bene, anche quelle che fanno miracoli, sono reparti blindati.

**MARCELLO MAFUCCI - EX PAZIENTE - REPARTO TERAPIA INTENSIVA SAN GIOVANNI BOSCO**

In certi reparti di rianimazione, in certi ospedali, non ti ammettono nemmeno un minuto al giorno e, se ti va bene ti fanno vedere il malato in lontananza con la telecamera. Se ti va bene.

**LUCIA FONTANA - EX PAZIENTE - REPARTO TERAPIA INTENSIVA, SAN GIOVANNI BOSCO**

Ad Aversa, eccola qua, 18.00/18.05, qui siamo a Caserta: solo attraverso i monitor. Qui siamo a Brescia e abbiamo 15 minuti, molto frequenti le situazioni di apertura per mezz'ora.

**SERGIO LIVIGNI - PRIMARIO REPARTO TERAPIA INTENSIVA SAN GIOVANNI BOSCO - TORINO**

Gli operatori cercano di salvaguardare il proprio lavoro e limitare lo stress del proprio lavoro chiudendo la terapia intensiva.

**NARCISA DUINO - FIGLIA EX PAZIENTE - REPARTO TERAPIA INTENSIVA, SAN GIOVANNI BOSCO**

È un incubo, perché non sai cosa sta capitando, hai paura che ogni momento che tu sei fuori, ogni momento potrebbe essere quello in cui tu hai perso tua madre, e non eri lì, non eri lì, ed è brutto.

**SERGIO LIVIGNI - PRIMARIO REPARTO TERAPIA INTENSIVA SAN GIOVANNI BOSCO - TORINO**

Leggi nel loro volto la sofferenza di questo sequestro del proprio caro, allora se proviamo a ribaltare i ruoli, non siamo più gli operatori sanitari ma siamo il cittadino, il familiare, vorremmo questo? A un certo punto ci si pone questa domanda e la risposta è no.

Allora lì ho un po' forzato la mano e ho detto: però all'una, o a mezzogiorno insomma, questa porta deve essere aperta.

**VERONICA PERLO - MEDICO - REPARTO TERAPIA INTENSIVA, SAN GIOVANNI BOSCO - TORINO**

Buona parte del gruppo non solo non era d'accordo, ma lo ostacolava anche dicendo ma con tutto quello che abbiamo da fare ci mettiamo anche i parenti dentro?

**GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO**

Ma il dottor Livigni, sa che l'unico modo per far cambiare idea ai suoi collaboratori è di forzarli a passare attraverso l'esperienza. La signora Bulgarelli al San Giovanni Bosco, dopo 4 interminabili mesi di coma, c'ha perso un figlio di appena 26 anni.

**EUGENIA BULGARELLI - MADRE EX PAZIENTE - REPARTO TERAPIA INTENSIVA SAN GIOVANNI BOSCO**

Questa possibilità di passare con mio figlio tanto tempo e poi sapere che lui percepiva anche la presenza delle altre persone, nel mio dolore che è il dolore di una madre che questo perdere un figlio rimane per tutta la vita, però c'è questa soddisfazione.

**LUCIA FONTANA - EX PAZIENTE - REPARTO DI TERAPIA INTENSIVA, SAN GIOVANNI BOSCO**

Tu pensa quando t'accade quello e l'hai potuto vedere pochissimo, cioè, son delle vere atrocità a pensarci, allora perché un medico o un infermiere non ci pensa? Non lo so.

**VERONICA PERLO - MEDICO - REPARTO TERAPIA INTENSIVA SAN GIOVANNI BOSCO - TORINO**

Ricordo che l'abbiamo abbracciata io e una mia collega, ci siamo anche fortemente commosse, però quando crei un rapporto... lei in quel momento non c'ha chiesto come spesso succede fate qualcosa, com'è possibile... c'ha prese, c'ha quasi abbracciate lei, era una cosa più umana, più intima. Certo, questo non è l'unico aspetto, ma visto che noi abbiamo a che fare quotidianamente con la sofferenza finale, non si può prescindere da quell'aspetto lì.

**GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO**

E così giorno dopo giorno, il senso di quella porta aperta, comincia ad essere compreso anche dagli operatori più ostili.

**GIUSEPPE NARETTO - MEDICO - REPARTO TERAPIA INTENSIVA SAN GIOVANNI BOSCO - TORINO**

Quello che è successo è che a un certo punto gli operatori hanno capito che erano loro che gestivano la cosa, e questo poter gestire la relazione col familiare secondo me è una conquista da parte dell'operatore.

**GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO**

Fino a quando accade l'inaspettato.

**SERGIO LIVIGNI - - PRIMARIO REPARTO TERAPIA INTENSIVA SAN GIOVANNI BOSCO - TORINO**

Han deciso spontaneamente di togliere quella chiave, quindi la porta è sempre aperta.

**GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO**

Da allora, caso più unico che raro in Italia, quel reparto funziona così.

**SERGIO LIVIGNI - PRIMARIO REPARTO TERAPIA INTENSIVA SAN GIOVANNI BOSCO - TORINO**

Si entra da qui.

**GIULIANO MARRUCCI**

Questa porta sta aperta in che orari?

**SERGIO LIVIGNI - PRIMARIO REPARTO TERAPIA INTENSIVA SAN GIOVANNI BOSCO - TORINO**

Sta sempre aperta.

**GIULIANO MARRUCCI**

Questo è il corridoio.

**SERGIO LIVIGNI - PRIMARIO REPARTO TERAPIA INTENSIVA SAN**

**GIOVANNI BOSCO - TORINO**

Si, questo è appunto il corridoio perimetrale, ogni due letti c'è una porta.

**GIULIANO MARRUCCI**

E queste porte son sempre aperte.

**SERGIO LIVIGNI - PRIMARIO REPARTO TERAPIA INTENSIVA SAN GIOVANNI BOSCO - TORINO**

Si, sono aperte. Tutte le porte sono aperte 24 ore su 24, l'unica cosa che chiediamo è nel momento in cui si vede un po' di movimento è di chiedere alle infermiere.

**GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO**

Una rivoluzione imposta senza discussioni, ma con il silenzio dell'esempio.

**SERGIO LIVIGNI - PRIMARIO REPARTO TERAPIA INTENSIVA SAN GIOVANNI BOSCO - TORINO**

Allora, forse mi esprimo male in questo momento....non mi è venuta tanto bene questa...mi spiace!

**GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO**

E forse il trucco è proprio questo!

**SERGIO LIVIGNI - PRIMARIO REPARTO TERAPIA INTENSIVA SAN GIOVANNI BOSCO - TORINO**

Io sono un po' timoroso delle persone che sono sempre sicure di tutto, no? Nel senso che la mia posizione è sempre quella della posizione più debole possibile.

**GIUSEPPE NARETTO - MEDICO - REPARTO DI TERAPIA INTENSIVA, SAN GIOVANNI BOSCO - TORINO**

Lui ha un grandissima umanità che gli ha sempre permesso di non entrare in conflitto con chi era in disaccordo con lui, ma tirarlo dalla sua parte.

**GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO**

Quello che è venuto fuori alla fine è che aprire non solo è giusto, ma conviene pure.

**MARIA ELENA DE PIERO - MEDICO - REPARTO TERAPIA INTENSIVA SAN GIOVANNI BOSCO - TORINO**

Ci siamo resi conto con il tempo che poi in realtà il parente è un'arma in più dalla nostra parte, perché ci aiuta moltissimo nella gestione dei malati.

**MARCELLO MAFUCCI - EX PAZIENTE - REPARTO TERAPIA INTENSIVA SAN GIOVANNI BOSCO**

Per me è stato parte della cura, poi ho saputo dopo che è comunque parte della cura.

**SERGIO LIVIGNI - PRIMARIO REPARTO TERAPIA INTENSIVA SAN GIOVANNI BOSCO - TORINO**

Si riduce quello stress che noi addebitiamo ai familiari, perché riporta il nostro ruolo di operatori sanitari, di medici, di infermieri, a quello antico

che è quello della cura della persona, non solo la cura della patologia.

### **MILENA GABANELLI IN STUDIO**

Dalle informazioni che abbiamo, sono proprio pochi gli ospedali che consentono l'accesso ai familiari, tuttavia, oltre al S. Giovanni Bosco di Torino c'è Treviso, Mestre, lo IEO di Milano, Brescia, Modena, il Sant'Orsola di Bologna, Firenze, il Cardarelli di Napoli.

In altri paesi europei la prassi dell'ospedale aperto, del reparto di terapia intensiva aperto, è un po' più consolidata. In Svezia le porte della rianimazione sono aperte nel 70% degli ospedali, in Inghilterra nel 50%.